

## A Firenze si discute di formazione

Inaugurato un nuovo Master per il settore biblioteconomico-archivistico

Venerdì 31 gennaio scorso si è svolta presso la Sala Comparetti della Presidenza della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze l'inaugurazione del "master biennale in archivistica, biblioteconomia e codicologia. Riordinamento e inventariazione degli archivi. Catalogazione di documenti manoscritti, stampati e digitali", organizzato dal Dipartimento di studi sul medioevo e il rinascimento. Il Master, uno dei 58 proposti dall'Università di Firenze nell'anno accademico 2002-2003, si inserisce nell'offerta formativa universitaria che a Firenze, per il settore archivistico-biblioteconomico, prevede anche il corso di laurea triennale in Operatore di beni culturali e la laurea specialistica in Scienze archivistiche e librerie. Esso si organizza in tre percorsi,

archivistico, biblioteconomico, codicologico, che con le varie suddivisioni interne, si ampliano in realtà a cinque: il percorso archivistico medievale e moderno, il percorso archivistico moderno e contemporaneo, il percorso biblioteconomico catalografico, il percorso biblioteconomico catalografico del libro antico, il percorso codicologico. I denominatori comuni sono l'inventariazione e la catalogazione, studi che a Firenze, come ha ricordato nel saluto di presentazione Mauro Guerrini – principale promotore del Master e suo coordinatore – "hanno radici lontane, profonde, basate su un tessuto scientifico e professionale di alto livello". Fu proprio l'Università di Firenze che inaugurò nel 1880 la più antica istituzione universitaria italiana per la for-

mazione di archivisti e bibliotecari (sospesa nel 1956 per l'esiguo numero di iscritti); a Firenze hanno sede un importante Archivio di stato e altri innumerevoli archivi, una delle due biblioteche nazionali centrali italiane (responsabile peraltro della redazione della Bibliografia nazionale italia-

na), prestigiosi istituti di conservazione, ricchi di fondi manoscritti di altissimo valore (la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Riccardiana, la Marucelliana ecc.); la Toscana inoltre vanta una lunga tradizione di archivisti e bibliotecari d'eccellenza ed è stata sede di redazione dei principali strumenti catalografici italiani (il *Soggettario*, le RICA, il GRIS) e di traduzione di quelli di valenza internazionale (le ISBD, le AACR2, la Dewey); in Toscana sono presenti numerose case editrici specializzate nel settore di interesse del Master e agenzie di servizi bibliotecari, in particolare catalografici, anche di fama internazionale (come Casalini libri); nascono qui inoltre progetti come il Catalogo nazionale dei manoscritti medievali (Progetto Codex) e qui si svolgono importanti convegni che raccolgono le esperienze nazionali e internazionali del settore (si ricordino i più recenti: quello dedicato all'"Authority control" del 10-12 febbraio e quello riguardante "I libri e gli ordini religiosi nell'Europa moderna" del 27 febbraio-1° marzo).

Dopo i saluti di Paolo Marzassini (preside della Facoltà di lettere e filosofia) e di Mauro Guerrini, si è svolta una tavola rotonda su "Inventariazione e catalogazione oggi: stato dell'arte", alla quale sono intervenuti Stefano Moscadelli dell'Università di Siena, Alberto Petrucciani dell'Università di Pisa e Marco Palma dell'Università di Cassino. Il coordinamento è stato invece gestito da Attilio Mauro Caproni, dell'Università di Udine, sede del primo corso di laurea italiano in Conservazione dei beni culturali con indirizzo archivistico librario.



La tavola rotonda è stata occasione di un dibattito tutt'altro che formale sul tema della formazione universitaria che ha visto confrontarsi diversi punti di vista, traducibili in altrettante possibili proposte formative. Da una parte si assiste allo scontro tra chi sostiene che l'università debba essere esclusivamente luogo di produzione di cultura e dunque slegato dalla realtà lavorativa, e chi invece – il Master si inserisce in quest'ultima concezione – considera la formazione universitaria come una possibilità di aggiornamento delle competenze scientifiche e professionali (625 sono le ore totali di stage previste presso istituzioni nazionali). Emerge inoltre il contrasto fra idealità accademica e realtà professionale: in quest'ultimo ambito si assiste al consolidarsi della prassi secondo la quale gran parte dei bibliotecari o archivisti italiani con alta qualifica professionale si trova a svolgere attività più simili alla gestione amministrativa che alla biblioteconomia o all'archivistica. Men-

tre spesso il lavoro di inventariazione e catalogazione è affidato a personale esterno, scelto secondo criteri di economicità, piuttosto che di professionalità. Nonostante ciò, si augura Marco Palma, è importante che l'università mantenga il suo ruolo di "formatore scientifico", senza adeguarsi a tale prassi che comporterebbe, nel tentativo dell'università di avvicinarsi alla professione, l'inserimento di materie di tipo amministrativo. Non è stata questa infatti la scelta del Master di Firenze che, pur prediligendo discipline di tipo tecnico (i docenti sono stati scelti fra i professionisti del settore, oltre che tra i professori dell'Università di Firenze e di altre università), intende attenersi quanto più all'alta qualificazione scientifica nel campo specifico della catalogazione e inventariazione, con l'obiet-

tivo di formare personale in grado di favorire la riflessione sui contenuti e sui metodi di analisi, descrizione e indicizzazione dei documenti, quali libri manoscritti e stampati, risorse elettroniche, materiale d'archivio; viene rimandata dunque ad altra sede la formazione di tipo manageriale-amministrativo.

L'ultimo punto di questo dibattito è stato l'attuale difficoltà di orientamento all'interno dell'offerta formativa universitaria italiana, sia per chi si trova nella posizione di fruitore, sia per chi è parte attiva della sua organizzazione. Da un lato la nuova riforma universitaria, dall'altro le ambiguità organizzative e istituzionali derivate da una tradizione passata, concorrono nel fornire un quadro formativo universitario difettoso di un piano di coordinamento

centrale che distingua le diverse proposte formative nelle finalità e nei risultati previsti. Per quanto riguarda le possibilità che seguono la laurea, infatti, mentre c'è sufficiente chiarezza distintiva fra le finalità di un dottorato e quelle di un master, meno delineata è la differenza fra quest'ultimo e una scuola di specializzazione. Il tema della formazione, peraltro attualmente dibattuto anche in AIB-CUR, nei suoi vari aspetti dell'aggiornamento professionale e della formazione universitaria, meriterebbe una specifica occasione di confronto e dibattito.

La cerimonia di inaugurazione è proseguita affrontando il tema più specifico della giornata che riguarda l'insegnamento della catalogazione e dell'inventariazione, come acquisizione di uno strumento consape-

vole di organizzazione e comunicazione della conoscenza. Mentre negli Stati Uniti l'esame di catalogazione in molte scuole di biblioteconomia è stato reso facoltativo, come lamenta Michael Gorman in *I nostri valori* (Forum, 2002), viene sottolineata in questa sede l'importanza di tali discipline: la conoscenza delle tecniche di catalogazione in una biblioteca e di inventariazione in un archivio si rivela infatti determinante anche per sviluppare le necessarie capacità di mediazione fra i documenti, la loro organizzazione e i loro fruitori, servizio fondamentale che biblioteche e archivi devono garantire.

*Silvia Bonfiatti*

Biblioteca della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori  
Università degli studi di Trieste  
bonfiet@sslmit.univ.trieste.it